

Appunti sulla mano visibile

MARCO CASARI

Così come in Cielo regna l'ordine, così deve essere anche in Terra. Nello spazio infinito, i pianeti orbitano attorno a stelle secondo leggi di precisione cronometrica. Perché non pensare che Chi ha stabilito che l'universo si muovesse come un orologio non abbia fatto lo stesso per le vicende economiche terrene? Stabilendo - ad esempio - che i prezzi, pur oscillando come i pianeti, avessero a riferimento un valore naturale sul quale stabilizzarsi?

Nel 1776 Adamo Smith, ispirato dalla metafora di Newton, spiegò come anche i meccanismi del mercato siano guidati da una specie di Mano Invisibile che armonizza tutti i comportamenti individuali affinché portino al benessere collettivo. Individui che pensano solo al proprio interesse, se "lasciati fare", consentono di raggiungere il massimo benessere comune. Neppure individui altruisti potrebbero, secondo questo filone di pensiero, far di meglio.

Ben presto furono individuate le prime eccezioni al caso generale. Col tempo è diventato sempre più chiaro come la Mano Invisibile compia bene la sua opera solo in casi particolari. Oggi argomenti a favore della correzione dei meccanismi di mercato godono di piena cittadinanza¹.

L'idolo economico

In questi due secoli l'attività economica è diventata un fenomeno più internazionale. In Europa i commerci su lunghe distanze erano fiorenti anche nel Quattro-Cinquecento, oggi tuttavia gli scambi con l'estero hanno un peso

¹ Per una ricostruzione dell'evoluzione storica dell'idea liberista: J. M. KEYNES, *La fine del 'laissez faire'*, da *Esortazioni e profezie*, trad. it. di S. BOBO, Il Saggiatore 1968, pagg. 240-247.

che non è neppure paragonabile a quello di allora. Complici di tutto questo il crollo dei costi di trasporto e la nuova ideologia liberista. "Lasciar fare" diventa una bandiera anche nel commercio estero: il massimo benessere si raggiunge abbattendo ogni ostacolo alla libertà di scambio.

Il liberismo spinge verso la divisione internazionale del lavoro, così che ogni regione produrrà i beni per i quali ha un vantaggio rispetto ad altre regioni (per risorse naturali, manodopera specializzata, abbondanza di capitale o altro). Sarebbe lungo discutere sui limiti di tali affermazioni. Il dato di fatto del quale tener conto è che oggi il mondo è interdipendente. Non c'è evidenza più chiara di quella di controllare la provenienza delle merci che quotidianamente compriamo. Merci che in genere acquistiamo perché costano meno della corrispondente marca prodotta in Italia: potenza della legge dei costi comparati lasciata operare in un contesto liberista, che si traduce prima di tutto in un vantaggio per il portafoglio del consumatore. Un sistema economico con intensi scambi commerciali su scala planetaria viene però perturbato da eventi che succedono in ogni parte del globo: un terremoto in Giappone, l'aumento dei tassi di interesse USA, un cambio di governo in uno Stato produttore di petrolio...

Il sistema politico è organizzato su basi nazionali - a differenza del sistema economico - e quindi non è in grado di controllare eventi che pure influenzano il benessere dei suoi cittadini.

Aggiungiamo un'altra pennellata al quadro: il colore da usare si chiama economicismo. In altre parole, la tendenza a giudicare ogni avvenimento esclusivamente sulla base delle sue conseguenze economiche - in particolare: guadagno monetario a breve termine - trascurando completamente le ricadute sociali, politiche e culturali.

Secondo tale idea, la disoccupazione equivale semplicemente a uno spreco di risorse. Non si indaga né sui drammi umani che si nascono dietro ai numeri, né sull'instabilità sociale che può provocare, né sull'effetto culturale di abituare le persone all'assistenza pubblica. Per un economicista è indifferente produrre armi o caramelle, a patto che diano lo stesso tasso di profitto; il benessere di un popolo si misura solo con il Prodotto Interno Lordo. Non importa se il paesaggio si abbruttisce a causa dell'industrializzazione, a meno che la zona non possa essere sfruttata a fini turistici. Secondo quest'idea qualunque cosa porti un profitto economico merita di esistere². Pensiamo a cosa significhi applicare un simile ragionamento all'ingegneria genetica. Se qualcuno ne dimostrasse la convenienza economica, - in base a questa logica - potremmo allora reintrodurre la schiavitù.

² Breve ma chiaro il saggio *Il ruolo dell'economia* in E. F. SCHUMACHER, *Piccolo è bello*, Mondadori, 1973, pagg. 28-38.

L'antidoto a tutto questo va cercato in una maggiore democrazia economica: strumenti che permettano di influire sulle modalità di produzione delle imprese.

Strumenti e criteri di democrazia economica

Analizziamo il caso delle banche, per capire come sia possibile inserirsi. Una volta che noi abbiamo depositato i nostri risparmi è la banca che ha il diritto di decidere a chi concedere finanziamenti. Solo essa dispone delle informazioni e della competenza tecnica necessarie. D'altro canto rimangono nelle sue mani ampi margini di discrezionalità che può impiegare - usando risorse non sue - per salvare un'impresa, concedendo un prestito, o per farla fallire. Il controllo degli istituti di credito è posizione ambita perché in essi è concentrato un potere reale, che per essere esercitato non ha bisogno del consenso di nessuno.

In genere i risparmiatori rimangono indifferenti al cambio di proprietà della propria banca, nonostante le loro risorse passino - letteralmente - al servizio di un nuovo padrone e di nuovi interessi. Sarebbe sufficiente il rifiuto da parte dei clienti di essere venduti come "parco buoi", tramite il trasferimento ad altra banca, per provocare preoccupate reazioni. Per riappropriarsi del potere di decidere la destinazione delle proprie risorse è necessario chiedere alla banche precisi impegni sui settori e sul tipo di imprese da finanziare.

La democrazia politica può aiutare, ma in genere non è sufficiente per mettere sotto controllo questo potere. Per più di una ragione. Primo, perché nelle elezioni non esiste un candidato che rifletta esattamente le nostre preferenze e quindi servono altri strumenti che consentano di specificarle meglio. In secondo luogo, come si è già fatto notare, l'economia ha una dimensione ormai internazionale, che lo Stato non riesce a controllare pienamente. E poi perché l'azione dello Stato presenta parecchi limiti di efficienza ed efficacia. Dobbiamo quindi intrometterci direttamente nei fenomeni economici.

Mi fermo su due strumenti di democrazia economica, alla portata di tutti, per modificare l'impostazione economicista: *il consumo consapevole e l'investimento socialmente responsabile*. Entrambi consistono nel *subordinare delle decisioni economiche* - come quelle di cosa consumare e a chi affidare i propri risparmi - *a criteri non solo economici ma anche etici*.

Siamo abituati a confrontare i prezzi prima di effettuare un acquisto. Sarebbe bene iniziare a controllare anche altre caratteristiche del prodotto. Vediamo una possibile lista di criteri, tratti da quella elaborata dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo (CNMS)³ per il *Manuale del consumatore critico*; il pe-

so da attribuire a ciascun criterio non è legato all'ordine di elencazione, bensì alle preferenze di ognuno.

1. *Ambiente*. Coinvolgimento imprese in lavorazioni inquinanti; uso di risorse rinnovabili e produzioni rispettose degli equilibri ambientali; tipo di imballaggio della merce; distanza dal luogo di produzione; sperimentazioni su animali.

2. *Occupazione, sicurezza e diritti sindacali*. Attenzione verso il problema occupazionale; rispetto salute e dignità del lavoratore; rispetto libertà sindacali; disponibilità a dare opportunità di impiego a persone vittime di pregiudizi.

3. *Sud del mondo*. Analisi del modo in cui è gestita la produzione nei Paesi poveri; rapporti con i regimi oppressivi.

4. *Armi ed esercito*. Collegamenti con gruppi che producono o commerciano armi; rifornimento merci all'esercito.

5. *Eccesso di potere*. Impresa in posizione dominante sul mercato; dimensione di un gruppo societario tale da poter influenzare il potere politico o la libertà dei cittadini.

6. *Trasparenza*. Disponibilità a dare informazioni veritiere sulla propria attività; possibilità di influire sulle decisioni aziendali da parte della comunità.

7. *Pratiche commerciali scorrette*. Vendita di prodotti dannosi alla salute; messaggi pubblicitari ingannevoli o lesivi di diritti particolari; etichette rispondenti alle caratteristiche dei prodotti.

8. *Frode e corruzione*. Condanne da parte della magistratura per frode o corruzione.

Una lettura, anche sommaria, dei criteri indica in quale modo si proponga l'allontanamento dall'idea economicista, nel tentativo di dare un "volto umano" al sistema economico di mercato. In particolare l'inclusione di *Ambiente* e *Sud del mondo* consente di tener conto anche degli effetti che il nostro consumo (o risparmio) può avere al di fuori dei confini nazionali. Mentre criteri come *Eccesso di potere*, *Trasparenza*, *Pratiche commerciali scorrette*, *Frode e corruzione* non fanno altro, in fondo, che dare un contributo alla Mano Invisibile per aiutarla a migliorare l'efficienza nel sistema economico.

I criteri elencati possono guidare nella scelta tra marche diverse (es. caffè del commercio equo e solidale invece che quello intermediato da grosse imprese) oppure tra tipi di prodotti diversi (es. preferenza per proteine vegetali invece che animali per il loro minore costo energetico⁴). Ma non solo. Tener

³ Centro Nuovo Modello di Sviluppo, via della Barra 32, 56019 Vecchiano.

⁴ Per una estesa trattazione di questo punto: G. DI MAIO, *Idea, nutrimoci di tigris*, "Sapere" agosto-settembre 1994, pp. 49-55.

conto del criterio "ambientale" vuol dire prima di tutto ridurre i consumi. Per quanta attenzione dedichiamo alla scelta dei beni, qualunque consumo implica uso di risorse limitate e produzione di rifiuti. Il consumo consapevole si inserisce come tassello di una più vasta revisione degli stili di vita. Una delle proposte di riferimento è l'operazione Bilanci di Giustizia lanciata dai Beati i Costruttori di Pace⁵.

Una mano più adatta

Il consumo consapevole è uno strumento che già ora è praticabile. Le informazioni per poterlo attuare sistematicamente sono in genere difficili da reperire, tuttavia la guida che il CNMS sta preparando dovrebbero ovviare a questo limite⁶. Se il consumo consapevole viene organizzato e diretto verso obiettivi precisi la sua efficacia aumenta, perché l'impresa percepisce meglio le ragioni del non acquisto e - se il gruppo di consumatori è rilevante - cambierà il suo comportamento nella direzione voluta.

Più problematica la situazione sul lato dell'investimento socialmente responsabile, poiché non basta modificare l'atteggiamento delle persone ma si tratta di cambiare il funzionamento di istituzioni finanziarie. Istituzioni che si trovano impreparate, anche culturalmente, a rispondere alle richieste del risparmiatore etico ed in più sono sorvegliate dalla Banca Centrale.

In Italia da più di un decennio sono nate le MAG (mutue auto gestioni), cooperative che consentono di depositare denaro nella forma di libretti di risparmio o quote di capitale sociale. Esse finanziano i settori del commercio equo e solidale, aziende di agricoltura biologica e cooperative di solidarietà sociale⁷. Sta nascendo una vera e propria Banca Etica che consentirà di avere tutti i servizi bancari tradizionali (cosa che le MAG non offrono) sotto il controllo della Banca d'Italia.

Siamo ancora ben lontani dai risparmiatori inglesi, i quali possono di-

⁵ Cfr anche W. SACHS, *Indicazioni per un'economia leggera*; WWF, *Appello per un nuovo stile di vita*; Fondazione per il progresso dell'uomo, *Per un mondo responsabile e solidale*.

⁶ Uscita prevista per l'autunno 1995; per ora si può utilmente consultare: CNMS, *Boycott! Scelte di consumo scelte di giustizia*, Macroedizioni 1992; aggiornamenti sono possibili attraverso il bollettino "Boycott!" curato da Luca Radaelli (c/o Manitesse, Via Trento Trieste 96, 20030 Baruccana).

⁷ Ne segnalò due: CTM-MAG, via Mancini 83 - 38100 Trento, tel. 0461/232791 (libretti di risparmio liberi) e MAG 2 FINANCE, via Pacini 11 - 20131 Milano, tel. 02/2665474 (quote di capitale sociale); per informazioni sulle realtà operanti in Italia e all'estero: L. DAVICO, *Solidarietà. Il risparmio autogestito*, Macroedizioni 1992.

sporre dell'equivalente etico di praticamente tutti i servizi finanziari. Nel Regno Unito ci sono più di venti fondi comuni d'investimento che selezionano le imprese in base a qualche criterio etico o ambientale⁸. Fondi che possono essere acquistati anche da risparmiatori italiani, grazie alla libertà di movimento dei capitali all'interno dell'Unione Europea.

Analoga situazione per i risparmiatori statunitensi, pionieri nel campo della finanza etica⁹. Da tempo sono disponibili in lingua inglese delle guide al consumo consapevole e delle "pagelle" sulle maggiori imprese, secondo criteri analoghi a quelli prima accennati¹⁰.

Attraverso il consumo consapevole e l'investimento socialmente responsabile si esercita una pressione sulle imprese per spingerle ad introdurre delle "clausole sociali" nella pratica aziendale. Come ha fatto la Reebok, impegnandosi a non firmare "accordi con partner che sfruttano il lavoro infantile, che sottopagano i propri dipendenti, che non assicurano un ambiente di lavoro sano e senza pericoli"¹¹. Anche la californiana Levi Strauss dichiara: "Adesso esigiamo che (i fornitori esteri, ndr) operino nel rispetto dei nostri principi, che non sono soltanto qualità, costo e consegna delle merci". Secondo le linee-guida del '92 la direzione invita ad escludere i fornitori che operano in Paesi dove sono al potere regimi autoritari¹².

Talvolta tali clausole sono state ottenute in seguito a specifiche campagne di boicottaggio da parte dei consumatori. È il caso del boicottaggio verso la Migros, società svizzera che distribuisce gli ananas Del Monte, conclusasi con l'inserimento di una specifica clausola nel contratto: "Del Monte garantisce alla Migros di accordare ai lavoratori un trattamento economico e sociale superiore alla media"¹³.

Chissà se non sia questa una "mano" adatta - più "visibile" di quella immaginata da Adamo Smith - per avvicinare la caotica situazione che regna nelle vicende terrene all'armonia di movimento dei corpi celesti. ■

⁸ Segnalo in particolare il Jupiter Ecology Fund (per informazioni: Jupiter Tyndall Merlin, Knightsbridge House, 197 Knightbridge, London SW7 1RB).

⁹ Segnalo in particolare: The Domini Social Equity Fund, 6 St. James Avenue, Boston, MA 02116.

¹⁰ R. ADAMS, J. CARRUTHERS, C. FISHER, *Shopping for a better world*, Kagan Page, London 1991; Council on Economic Priorities, *The Better World Investment Guide*, Prentice Hall Press, New York 1991.

¹¹ Cfr V. BROCCA, *Profitti senza regole*, "Il Mondo" 14/21 novembre 1994, p. 56.

¹² Cfr A. CANONICI, *Codice d'onore cercasi per consumatore vigilante*, "Mondo Economico" 22 maggio 1993, p. 77.

¹³ Cfr "Italia Caritas", dicembre 1991, p. 26.